

Traianea quasi completamente interrato.

Il monumento ebbe però una seconda vita in epoca assai più tarda; infatti nel IV secolo d.C. l'edificio fu riutilizzato: al tamburo esterno si addossarono una serie di piccoli sepolcri in muratura che furono ritrovati (e distrutti) durante gli scavi, mentre internamente fu trasformato in una piccola catacomba. Nelle pareti del corridoio furono ricavati due ordini di loculi chiusi mediante frammenti di tegole o con lastre di marmo ritrovate intatte ma oggi quasi tutte rimosse. Una scala si apre nel pavimento dell'ingresso su una piccola catacomba totalmente scavata nel tufo: una galleria principale si sviluppa sotto il mausoleo e presenta in fondo e sui lati bracci scavati ma non utilizzati; i loculi, chiusi da mattoni e calce, sono disposti su più piani. G.Gatti data la trasformazione del mausoleo in catacomba alla fine del IV secolo d.C., ma gli elementi certi da utilizzare per una esatta cronologia sono pochissimi, come del resto se si tratti o no di una catacomba cristiana è un'ipotesi tutta da verificare.



Testo di:  
Antonalle Gallitto  
Coordinamento redazionale:  
Gianleonardo Latini  
Progetto grafico:  
Alessandro Ciancio

## Municipio II



*Indirizzo:*  
Via Salaria, 125  
Tel. 06.6710.3819  
[www.comune.roma.it/monumentiantichi](http://www.comune.roma.it/monumentiantichi)



COMUNE DI ROMA  
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI  
SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

A nord delle Mura Aureliane, nell'area compresa tra Porta Pinciana e Porta Salaria, durante i lavori per la realizzazione del nuovo quartiere Salario, vennero alla luce numerosi monumenti sepolcrali allineati, nella maggior parte dei casi, lungo il primo tratto della via Salaria Vetus.

Il nucleo più antico del Sepolcreto Salario è databile tra l'ultima età repubblicana e la prima età Augustea. L'attività funeraria proseguì poi sino alla fine del I sec. d.C. e continuò solo sporadicamente fino al II sec. d.C. L'area ha restituito una cospicua mole di iscrizioni, lastrine, cinerari, cippi e piccole costruzioni. In massima parte si tratta di colombari molto poveri, piuttosto spogli e mal conservati, costruiti in opera reticolata e disposti su due piani: il primo a livello stradale, quasi sempre andato perduto, il secondo, solitamente più conservato, sotterraneo e servito da una scala.



### SEPOLCRO DI SULPICIO MASSIMO

In particolare si segnalano alcuni monumenti venuti alla luce nel 1871 quando, sotto la direzione di Virginio Vespignani, furono demoliti per motivi di viabilità i resti Onoriani della Porta Salaria e delle due torri che la affiancavano.

La torre orientale inglobava due sepolcri che, smontati e rimontati più volte, vennero finalmente sistemati all'incrocio di via Piave con via Sulpicio Massimo all'interno del circuito delle mura Aureliane. Il più antico, di epoca Sillana, è una struttura composta da una cella rettangolare, costruita in grossi blocchi di peperino, con cornici e lesene in calcare e sottobasi in ardesia. Sulla destra è sistemata la copia di un monumento più tardo (l'originale si trova nei Musei Capitolini) composto da una zoccolo in travertino e da un cippo marmoreo con frontoni ed acroteri. All'interno di una nicchia è rappresentato in altorilievo un fanciullo togato che tiene in mano un rotolo sul quale è inciso un carne: si tratta del giovane cittadino romano Q. Sulpicio Massimo morto a soli undici anni e che, come ricorda la lunga iscrizione latina, partecipò nel 94 d.C. al terzo agone Capitolino di poesia e la cui bravura è magnificata da due epigrammi greci, probabilmente opera del padre.

### IL SEPOLCRO DI CORNELIA

Ad ovest di Piazza Fiume, a ridosso delle mura Aureliane, è stato collocato un sepolcro venuto alla luce durante la demolizione della torre occidentale di Porta Salaria: secondo una iscrizione trovata in loco il monumento apparteneva, probabilmente, ad una certa Cornelia, figlia di L. Scipione e moglie di Vatenius. Si conserva il tamburo centrale con nucleo in opera cementizia rivestito in travertino, un merlo con bucranio ed un torso di leone funerario.

### IL MAUSOLEO DI LUCILIO PETO

Il monumento meglio conservato della zona è sicuramente il Mausoleo di Lucilio Peto. Fu scoperto nel 1887 durante i lavori per la sistemazione urbana dell'ex Vigna Bertone: situato sul lato sinistro della via Salaria, a circa 500 metri dalle mura Aureliane fu costruito su un piano antico più basso di quello attuale di circa 6 metri.

La tomba è a pianta circolare, costituita da un tamburo (circa 34 metri di diametro per una altezza di 16 metri) con il nucleo in opera cementizia, rivestito da un paramento in



blocchi di travertino compreso tra due semplici cornici a dentelli. La copertura era con buona probabilità costituita da un tumulo di terra conico che, secondo C. Pietrangeli poteva raggiungere una altezza di 16 metri.

Al centro del fronte principale, incisa su una lastra marmorea, inquadrata da un *kima lesbio* con palmette angolari, è una grande iscrizione che attribuisce il mausoleo ad un facoltoso membro della Gens Lucilia: Lucilio Peto, tribuno militare, prefetto dei fabbri e della cavalleria che costruì la tomba, quando era ancora in vita, per sé stesso e per la sorella Lucilia Polla:

v . M . LUCILIUS . M . F . SCA . PAETUS  
 TRIB . MILIT . PRAEF . FABR . PRAEF . EQUI .  
 LUCILIA . M . F . POLLA . SOROR

La tipologia di questa tomba, assai diffusa in epoca Augustea, la qualità della muratura, la semplicità della decorazione e la bellezza dei caratteri epigrafici dell'iscrizione, datano questo monumento agli ultimi anni del I secolo a.C.

Da un ingresso posteriore si accede all'interno del mausoleo. Un corridoio coperto a volta, rivestito di fine intonaco bianco e pavimentato con un battuto di calce, conduceva alla cella sepolcrale: questa presenta una pianta cruciforme, coperta a crociera, con tre nicchie nelle quali erano collocati altrettanti letti funerari (uno soltanto è ancora conservato), del tipo a *kline* schematica con l'estremità destra rialzata per l'appoggio della testa.

Il mausoleo fu successivamente abbandonato ed in epoca